



COMUNICATO STAMPA

L'avanzata dei farmaci equivalenti: «Ampliare in Italia la platea dei consumatori significa sostenere imprese e ricerca liberando i cittadini dal pericolo della dipendenza da produttori stranieri»

16 Dicembre 2020 – All'evento conclusivo del convegno on line “Farmaci equivalenti. Opportunità clinica ed economica. Come proporli in maniera corretta”, organizzato da **MOTORE SANITÀ**, in collaborazione con **Mondosanità**, con il contributo incondizionato di TEVA, è intervenuto **Roberto Ciambetti**, Presidente del Consiglio regionale del Veneto e Vicepresidente del Bureau del Comitato Europeo delle Regioni (CdR) che ha sottolineato l'importanza che ha questo tema per l'intera Europa, anche in un giorno in cui il presidente Luca Zaia ha candidato Venezia e il Veneto a ospitare la sede dell'autorità per la preparazione della risposta all'emergenza sanitaria e dell'Unione Europea.

“Mi auguro che il Governo italiano sostenga questa candidatura, che non solo premia l'intera sanità veneta ma costituisce anche una grande occasione di sviluppo per la nostra regione e per l'intera nazione. Anche in questo contesto, questo dibattito è importante e ha una valenza continentale”.

L'Europa ha l'occasione storica di diventare centro di ricerca, sviluppo e produzione di farmaci equivalenti che avranno un ruolo chiave nell'emancipazione sanitaria di interi continenti.

“Il convegno è importante perché si chiede come proporre questi farmaci in maniera corretta, nodo non semplice, soprattutto in una realtà come quella italiana dove la disinformazione sanitaria ha una vasta e ampia platea, aspetto integrante del problema della diffusione di un'autentica cultura della salute che non può prescindere dal rispetto dell'evidenza scientifica di quanti si sono formati come medici, farmacisti e infermieri. C'è un vuoto clamoroso tra i cittadini di conoscenza, con troppi che si affidano a motori di ricerca e a internet senza capire che la medicina e la farmacia sono scienze, mentre l'incompetenza e l'ignoranza sono malattie pericolose. Riuscire oggi ampliare la platea anche nel nostro paese di consumatori di farmaci equivalenti significa sostenere le imprese, la ricerca, una linea produttiva all'avanguardia, liberando i nostri cittadini dal pericolo della dipendenza da produttori stranieri e dalle loro forniture. Non dimenticate mai che chi controlla i soldi controlla gli Stati, ma chi controlla alimenti e farmaci controlla i popoli”.

Secondo Roberto Ciambetti il tema dei farmaci equivalenti è strategico per l'intero mondo della sanità non solo Europea, anche se l'Europa in questo può essere il motore di una svolta epocale.

“Sappiamo che in Europa esiste una disparità incredibile nel consumo dei farmaci equivalenti con l'Italia negli ultimi posti della classifica, dominata da Olanda, Germania, Regno Unito, Francia, anche se paradossalmente il 90% dei nostri connazionali, contro una media Europea del 63%, conosce perfettamente i farmaci equivalenti. Nonostante questa conoscenza, anche all'interno della nostra nazione registriamo comportamenti profondamente diversi rispetto alle macro-aree del Nord che vantano il maggior consumo di farmaci equivalenti rispetto al Centro-Sud”.

Con la scadenza della protezione delle proprietà industriali entro la fine di quest'anno più di **90 miliardi di euro di medicinali biologici di prima generazione** di grande successo saranno aperti alla concorrenza dei biosimilari.

“Per quanto riguarda i farmaci equivalenti, la loro avanzata è inequivocabile a livello planetario catalizzando il 70% del mercato a volumi, 23% a valori, nell'America del Nord, il 62%, 29% a valori, nel mercato europeo, il 40%, il 18% a valori nel mercato giapponese – snocciola i dati Ciambetti -. Questi farmaci sono la principale speranza di cura nei territori africani, 69% a volumi e 49% a valori, asiatici 71% a volumi e 43% a valori, e latino-americani 80% e 65% rispettivamente a valori. In questo scenario l'Unione Europea ha adottato un regolamento che dovrebbe contribuire alla competitività dell'Europa come polo di ricerca, sviluppo e produzione in ambito farmaceutico”.

Secondo studi fatti prima dell'ondata del Covid-19, nei prossimi dieci anni la produzione europea dovrebbe conoscere un aumento annuo, costante delle vendite, nette all'esportazione, con la **creazione di almeno 20.000-25.000 posti di lavoro**, pari a circa un incremento del 10% della forza lavoro oggi esistente nel comparto.

“Probabilmente l'epidemia Sars-Cov-2 porterà ad un'accelerazione ulteriore, stante la necessità di conciliare gli equilibri di bilancio con l'esigenza di garantire a tutti l'accesso alle cure. La salute non ha prezzo, ma la sanità ha un costo, non dimentichiamolo mai, e ogni forma di razionalizzazione e contenimento della spesa ben venga. I farmaci equivalenti portano risparmi, curano non solo l'essere umano ma anche i conti”.

Ufficio stampa Motore Sanità

comunicazione@motoresanita.it

Francesca Romanin - Cell. 328 8257693

Marco Biondi - Cell. 327 8920962

